

# Domenica 3 ottobre, II Corinzi 9,6-15

pastore Emanuele Fiume

10 ottobre 2021

## Sommario

Chi semina con parsimonia mieterà altresì con parsimonia; e chi semina con benedizione mieterà altresì con benedizione. Ciascuno come ha deliberato nel cuore; non con afflizione, né per costrizione, perché Dio ama un donatore lieto. Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia, affinché, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è necessario, abbondiate per ogni opera buona; come sta scritto: «Egli ha seminato, egli ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno». Colui che fornisce al seminatore la semenza e il pane da mangiare, fornirà e moltiplicherà la semenza vostra e accrescerà i frutti della vostra giustizia. Così, arricchiti in ogni cosa, potrete esercitare una larga generosità, la quale produrrà ringraziamenti a Dio per mezzo di noi. Perché la diaconia di questa liturgia non solo supplisce ai bisogni dei santi ma più ancora produce abbondanza di ringraziamenti a Dio; perché la prova di questa diaconia li porta a glorificare Dio per l'ubbidienza con cui professate il vangelo di Cristo e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Essi pregano per voi, perché vi amano a causa della grazia sovrabbondante che Dio vi ha concessa. Grazie a Dio per il suo dono inenarrabile!

Dio ama un donatore lieto. Chi è questo donatore lieto? Quello così spirituale che disprezza i beni terreni? San Francesco? San Francesco è un prodotto del denaro. Dai tempi di Ottaviano Augusto non c'era stata più una circolazione monetaria come nel XII e XIII secolo, e la scelta di povertà radicale e ideale fu una reazione a questo shock sociale.

C'erano i francescani, e tutti gli ordini mendicanti, e anche i primi valdesi. . . perché a Firenze c'erano i banchieri! Così come nel nostro sinodo è stato detto che "siamo una chiesa povera" appena qualche anno fa, con 40 milioni di euro di otto per mille che non spendiamo per la chiesa, ma che ha reso la chiesa valdese tra i primi finanziatori del no profit in Italia.

Voglio dire che la povertà ideale, che sia reale o presunta, è un prodotto della ricchezza. Noi non siamo chiamati a essere questo. Noi non idealizziamo la povertà. Il Catechismo di Heidelberg (Domanda 110) considera "l'inutile sciupio dei doni di Dio" un peccato alla stregua dell'avarizia.

Allora chi è questo donatore lieto? È chi è consapevole di essere parte del corpo di Cristo. L'apostolo non scrive per avere soldi. È superfluo. Conosce la generosità dei cristiani di Corinto, e lo zelo dei corinzi è stato di stimolo ad altri credenti. I corinzi,

divisi in partiti, con i ricchi che sbattevano in faccia ai poveri la loro ricchezza senza riguardi, adulteri, maldicenti contro Paolo e contestatori della sua autorità apostolica (come oggi, quando almeno la metà di quelli che ce l'hanno con la chiesa o con il pastore in realtà ce l'hanno con quello che la chiesa crede e che il pastore predica) insomma, un ambientaccio, la chiesa di Corinto era un ambientaccio. . . ma quando servivano soldi per la vita e la missione della chiesa e per aiutare membri di altre chiese in difficoltà, questi aprivano il portafoglio. Corinto, chiesa in città ricca, aiutava la chiesa della povera Gerusalemme o della povera Macedonia.

Perché nonostante tutto, nonostante Alessandro che dice di essere del partito di Pietro, Gaio che dice di essere di quello di Paolo e Dione di quello di Cristo, nonostante Creonte che va a letto con la sua matrigna e nonostante Antigone che viene all'agape con i servi che gli portano il suo pranzo, si ubriaca e vomita davanti a Demetrio che è due giorni che non mangia, e poi prende il pane e il vino della Santa Cena. . . nonostante questo quadretto, che è tutto qui, nelle Lettere, e io adesso mi sono solo inventato i nomi. . . questi corinzi sono stati generosi. Perché una lezione l'hanno imparata: siamo tutti membri di un unico

corpo il cui capo è Cristo e che la cosa più importante tra le cose che durano è l'amore (I Corinzi 12 e 13). Allora come oggi, il lieto non donatore o il donatore non lieto è uno che è rimasto indietro in questo percorso di formazione evangelica, e ha bisogno di tutti noi e della nostra attenzione per essere nuovamente formato, informato e "riformato" sulla riconoscenza collettiva, cioè su quell'opera dello Spirito santo che ci aggancia alla parola che ci unisce come membra dello stesso corpo, sotto un unico capo. Le membra sono unite tra di loro dall'apparato circolatorio che è il Vangelo, dalle ossa della confessione di fede, dalla carne della preghiera di intercessione e dalla cura reciproca, dai muscoli delle risposte di Dio alla nostra preghiera, e dai nervi della collettivizzazione del ringraziamento.

Abbondare, moltiplicare. Sono i verbi di Dio, sono l'azione di Dio nei confronti dei suoi figli. Dio fa abbondare e moltiplicare ogni grazia su di noi. Quali? La rivelazione e la conoscenza di lui, la vita, il mondo, la misura di salute, le relazioni con gli altri, il cibo e la bevanda, i vestiti, il tempo, il riposo, gli spostamenti, per quanto riguarda la vita terrena. Il perdono, il pentimento, la giustizia, la riconciliazione, la promessa di Dio, la via, la verità, la vita per quanto riguarda l'eternità. Per quanto riguarda il collegamento tra vita terrena ed eternità, la fede, la chiamata a una vita santa, la perseveranza di Dio nei nostri confronti, la comunità cristiana, il culto, la predicazione, i sacramenti, la preghiera, l'aiuto fraterno, la possibilità di applicare nella vita quello che impariamo qui. Tutte queste cose in elenco noi non le abbiamo in misura appena sufficiente. Nessuno di noi tornerà a casa e potrà consumare soltanto esattamente le calorie e l'acqua di cui ha bisogno per vivere oggi. Nessuno di noi ha contatti con gli altri appena quanto gli servono per non ammattire. Nessuno di noi non ha tempo e possibilità di leggere, di studiare, di approfondire. Allora, la rivelazione identifica tutte queste cose come doni, e questi sono dati sempre in abbondanza. Non sono mai sommati, ma sono moltiplicati. Dio li moltiplica, il peccato li somma. Perché dal momento che li conto, che mi faccio determinare da quanto ho... dimentico subito che ho ricevuto e contribuisco a privare qualcuno del necessario. Non c'è stato anno della nostra Storia in cui il mondo non abbia fornito nutrimento abbondante per tutti gli esseri umani... e non c'è stato anno in cui alcuni esseri umani non hanno patito la fame. Per-

ché abbiamo sommato, abbiamo contato... "tu hai meno di me, io posso avere di più, la mia produzione vale più della tua..." noi sommiamo il nostro avere e impoveriamo gli altri, gli altri paesi. Dio non somma, Dio moltiplica, Dio non lascia nessuno senza una pagnotta e mezza di pane quando gliene basterebbe una... ma poi arriva qualcuno che somma le pagnotte nella sua dispensa e gliele porta via. Io credo che il testo fondamentale per capire l'economia del regno di Dio sia il quarto comandamento. Un giorno alla settimana, ferma le mani, riprenditi il tuo tempo e pensa. Il fatto che esisti in questo mondo e che sei libero non dipende da te, ma da Dio. Stai fermo, oggi stai fermo con le mani, e rifletti su quanto accade ogni giorno, cioè che ricevi con abbondanza i doni materiali e spirituali di Dio. Dio ti ha reso ricco perché Dio è buono con te. Qui questo ti viene detto qui, senza problemi e senza moralismo. Qui, che siamo la chiesa di Gesù Cristo, che siamo un corpo, possiamo collettivizzare il ringraziamento a Dio.

Collettivizzazione del ringraziamento. Non ci è mancato nulla del necessario anzi, lo abbiamo avuto con tanta abbondanza. Ora rendiamo questo ringraziamento comune. La colletta, "adempimento di questo servizio sacro" come traduce pomposamente la Riveduta, mentre il greco è più semplice e più comprensibile: "la diaconia di questa liturgia", è la collettivizzazione del ringraziamento che produce rendimento di grazie a Dio. Perché? Perché questa colletta dei corinzi andava ad aiutare i cristiani della Macedonia. La città ricca, il grande porto del Mediterraneo, la piazza finanziaria che dettava la moda... che aiutava quei barbari a Gerusalemme o quei mezzi barbari di Macedoni. Questi corinzi e questi Macedoni non erano legati tra loro con niente altro se non con Gesù Cristo. Membri diversi dello stesso corpo di Cristo. Se il piede duole, duole tutto il corpo, anche la mano che si illude di stare bene. Cioè tu, comunità cristiana in difficoltà, l'altra comunità ti aiuta. Tu, fratello, sorella in difficoltà, la tua comunità ti aiuta. E tu ringrazi Dio di questo aiuto. E noi ancora ringraziamo Dio, abbiamo il quadro di Beckwith nel salone, perché? Perché è stato uno che ci ha pagato centinaia di scuole elementari. Grazie a Dio! Grazie a Dio! Ecco, tu sei aiutato in nome di Cristo, come membro del suo corpo, e ringrazi Dio. La generosità produce abbondanza di ringraziamenti a Dio. Devo far notare che se si verificasse adesso una situazione di bisogno, la nostra cassa non avrebbe i fondi per intervenire.

Lavoreremo su questo, perché la Chiesa valdese è un ente morale di culto, istruzione e beneficenza, e con i nostri fondi dobbiamo essere in grado di condividere e di aiutare, se abbiamo capito bene la pagina della Bibbia di oggi.

Ciascuno come ha deliberato, Dio ama un donatore lieto. Nella chiesa valdese non è possibile contribuire per forza o di mala voglia. Non è tecnicamente possibile perché non ci sono strumenti coercitivi, non abbiamo Equitalia valdese (ma ricordo che in un paese europeo confinante con il nostro, il membro di chiesa che non versa alla chiesa quanto stabilito dalla stessa chiesa sulla base del suo reddito, viene denunciato come evasore), non utilizziamo nemmeno provvedimenti di carattere interno (cancellazioni, ecc.). Abbiamo soltanto l'insegnamento e la persuasione morale. Sappiamo che in Italia il rapporto chiesa-denaro è un tabù, anche grazie a dirigenti di chiese sedicenti povere che investono in faraonici attici nei palazzi apostolici, che i romani avevano beffardamente chiamato "gli Atti-ci degli Apostoli". Ma questo tabù si può ritorcere contro ogni onesto credente. Quando leggi questo versetto "Ognuno quanto ha deliberato in cuor suo" come "Ognuno quanto NON ha deliberato in cuor suo", lo stai leggendo al contrario. Così come leggi al contrario Matteo 6,3, e leggi: "Non sappia la tua sinistra quello che NON fa la destra" invece è scritto "quello che fa". La sinistra non sa quello che la destra FA. Se la destra NON fa, hai rovesciato la parola di Gesù come un calzino. E in questo modo il tuo cuore diventa prigioniero. Prigioniero del tuo sospetto ("chissà come spendono i soldi"), della tua indisciplina ("do se e quando mi sento"), della

tua autogiustificazione ("stanno tutti meglio di me"), del tuo tabù chiesa-denaro ("la chiesa parla sempre di soldi"). Se pensi così, te lo devo dire, il tuo cuore è prigioniero. Non sei libero. Devi spezzare questo giogo di avarizia., e solo tu lo puoi spezzare. Non possiamo farlo noi per te. Possiamo farlo con te, ma non possiamo e non vogliamo farlo al tuo posto portando eternamente il peso della tua personale responsabilità. Perché se non contribuisce o lo fai al di sotto delle tue possibilità, ricorda sempre che questo ti è possibile solamente perché qualcun altro si è caricato della tua responsabilità, del tuo ringraziamento, e sta contribuendo anche per te.

Non è esattamente quanto avevi promesso quando sei diventato membro della chiesa valdese... Dio ama un donatore lieto. Un donatore ricco, arricchito dai beni di Dio, che ringrazia Dio per il suo dono inenarrabile e soprattutto che fa sì che altri ringrazino Dio a causa tua, come noi da 132 anni ringraziamo per quelle famiglie di operai presbiteriani che hanno mandato 5 dollari o 2 dollari per la costruzione di questo tempio, soltanto perché il loro pastore aveva aperto una sottoscrizione per una piccola comunità evangelica che si stava costituendo in Sabina... e i loro nomi non li sapremo mai, su questa terra.

Ricchi, anche il contadino con 5 figli che ha mandato 2 dollari, è stato un ricco, è stato un signore con noi, e da 132 anni i valdesi di Forano ringraziano Dio anche per lui. Dio ama un donatore lieto. Un donatore libero di essere lieto, perché il Signore Gesù Cristo si è caricato della sua tristezza e gli ha dato la sua gioia, gioia di essere in lui e di andare verso di lui nel regno dei cieli.